

VEGLIA PASQUALE – ANNO A

LA LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURE

Prima lettura (Gen 1,1– 2,2) – **Primo salmo responsoriale** [Dal Salmo 103 (104) o dal Salmo 32 (33)]

LA CREAZIONE

L'accostamento Pasqua-creazione è antichissimo. Per Israele la Pasqua è sempre stata vista come anniversario della creazione. La prima creazione annuncia la “nuova creazione” che diverrà realtà nell’opera della redenzione. La risurrezione di Gesù completa l’azione di Dio creatore. L’opera restauratrice di Cristo dopo il peccato è una creazione nuova ancora più meravigliosa della prima. Il salmo è un inno al Signore per la creazione.

Seconda lettura (Gen 22,1-18) – **Secondo salmo responsoriale** [Dal Salmo 15 (16)]

IL SACRIFICIO DI ABRAMO

Già il giudaismo considerava un avvenimento pasquale anche il sacrificio di Isacco e con esso il tema biblico dell’Alleanza e della Promessa; Abramo è chiamato a fidarsi radicalmente di Dio. Il gesto sacrificale di Abramo sul figlio Isacco annuncia il sacrificio di Cristo. Le due vicende presentano due figli salvati dalla morte dopo essere passati per il dono della vita. Il salmo esprime l’abbandono fiducioso in Dio che proteggerà il credente anche oltre la morte.

Terza lettura (Es 14,15 –15,1) – **Terzo salmo responsoriale** (Da Es 15,1-18)

IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

La liberazione del popolo di Dio attraverso le acque del Mar Rosso annuncia il Battesimo, sacramento della nostra liberazione e del nostro passaggio dal peccato e dalla morte alla vita di figli di Dio. L'accostamento è opera di San Paolo (1Cor 10,1-6) unitamente a quello Battesimo-Risurrezione di Cristo (Rm 6,3-5). Nella notte della Pasqua cristiana le acque dell’Esodo s’incontrano e si fondono con quelle del battesimo che scaturisce dalla risurrezione di Cristo. Come salmo c’è il cantico di Mosè che rende grazie a Dio per la vittoria.

Quarta lettura (Is 54,5-14) – **Quarto salmo responsoriale** [Dal Salmo 29 (30)]

LA NUOVA GERUSALEMME

Il “secondo-Isaia”, il profeta dell’esilio, annuncia che sta per finire la schiavitù e proclama la fedeltà di Dio. La Gerusalemme nuova, ricostruita dopo l’esilio babilonese, annuncia la Chiesa, nuovo popolo di Dio. Il messaggio è quello dell’amore invincibile di Dio fedele alla sua alleanza. Il salmo è un inno di ringraziamento e di lode al Signore.

Quinta lettura (Is 55,1-11) – **Quinto salmo** (Da Is 12,2-6)

LA SALVEZZA PER GLI UOMINI

Il “secondo-Isaia” si rivolge agli esiliati ebrei che torneranno in patria e li invita a pentirsi e a far credito alle promesse di Dio che si compiranno nei tempi messianici. La chiamata ad una alleanza eterna annuncia la realtà di questa alleanza realizzata nella Pasqua di Cristo. Nella risurrezione di Gesù si compie definitivamente il patto che Dio aveva promesso. Nel salmo si evidenzia il compito di far conoscere a tutti la salvezza donata da Dio al suo popolo.

Sesta lettura (Bar 3,9-15.32 – 4.4) – **Sesto salmo responsoriale** [Dal Salmo 18 (19)]

LA FONTE DELLA SAPIENZA

Baruc, un altro profeta dell'esilio, invita il popolo a cercare la sapienza nella rivelazione di Dio racchiusa nella Legge di Mosè. In senso cristiano è Gesù colui che gli evangelisti presentano come colui che rivela la Sapienza divina annunciando la luce dello Spirito Santo. L'ultimo versetto: "Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto" può diventare l'acclamazione conclusiva dell'intera veglia e del messaggio delle nove letture. Il salmo è la lode a Dio per il dono della legge.

Settima lettura (Ez 36,16-17a.18-28) – **Settimo salmo responsoriale** [Dai Salmi 41-42 (42-43) o da Is 12,2-6 o dal Salmo 50 (51)]

UN CUORE NUOVO E UNO SPIRITO NUOVO

Il profeta Ezechiele invita il popolo al rinnovamento nella certezza che Dio manterrà fede alla sua promessa di liberazione. La promessa di un'acqua pura e purificatrice annuncia l'acqua battesimale che purifica e trasforma. La nuova alleanza in Cristo è caratterizzata dal perdono dei peccati e da un radicale cambiamento di cuore dell'uomo grazie al dono dello Spirito Santo. Nel salmo è espresso il desiderio dell'incontro con Dio.

Epistola (Rm 6,3-11) – **Salmo responsoriale** [Dal Salmo 117 (118)]

CRISTO RISORTO NON MUORE PIÙ

San Paolo propone una profonda catechesi battesimale. Il Battesimo ci ha innestato nel Cristo risorto e ci ha fatto partecipare al suo mistero di liberazione e di alleanza con Dio. Ciò esige da noi una condotta pasquale, che si riassume nella morte al peccato e nella vita per Dio. La vita in Cristo, donata dal Padre che risuscita Gesù dai morti, è l'unico vero orizzonte dell'esistenza dei discepoli nel mondo. Il salmista ci invita a celebrare il Signore perché ha dato prova del suo amore e della sua misericordia.

Vangelo (Mt 28,1-10)

GESÙ È RISORTO

È il vertice della liturgia della Parola. Le donne, giunte al sepolcro per ungere il corpo di Gesù, trovano la pietra ribaltata e scoprono la sua risurrezione dalle parole di un angelo che le invita ad informare i discepoli che Gesù è risorto e li precede in Galilea come aveva promesso. Ed è Gesù stesso che appare loro, a conferma della sua risurrezione. Se Gesù risorto precede i suoi, adesso i discepoli possono ritornare a seguirlo. La "lieta notizia" potrà essere divulgata a tutti le genti con gioia ed entusiasmo. Anche a noi, oggi come allora, è affidato il compito di diffondere il Vangelo in tutto il mondo.

“Le letture della sacra Scrittura descrivono gli avvenimenti culminanti della storia della salvezza, che i fedeli devono poter meditare attraverso il canto del salmo responsoriale, il silenzio e l'orazione del celebrante. Il rinnovato rito della veglia comprende sette letture dell'Antico Testamento prese dai libri della legge e dei profeti, le quali per lo più sono state accettate dall'antichissima tradizione sia dell'oriente che dell'occidente; e due letture dal Nuovo Testamento. Così la chiesa «cominciando da Mosè e da tutti i profeti» interpreta il mistero pasquale di Cristo. Pertanto tutte le letture siano lette, dovunque sia possibile, in modo da rispettare completamente la natura della veglia pasquale, che esige il tempo dovuto. Tuttavia dove le circostanze di natura pastorale richiedono di diminuire ulteriormente il numero delle letture, se ne leggano almeno tre dall'Antico Testamento, cioè dai libri della legge e dei profeti; non venga mai omessa la lettura del cap. 14 dell'Esodo con il suo cantico”.

(Dal documento della *Congregazione per il Culto divino* sulla «Preparazione e celebrazione delle feste pasquali», gennaio 1988).